

16 Dic 2016

Effetto-codice sui concorsi di progettazione, bandi e premi raddoppiati nei primi 11 mesi dell'anno

Mauro Salerno

Il nuovo codice appalti mette il turbo ai concorsi di progettazione. Il 2016 si profila come l'anno della rinascita delle competizioni di architettura. Mai i concorsi avevano toccato numeri così elevati negli ultimi anni.

A fornire il quadro è l'ultima rilevazione sull'andamento delle gare di progettazione messa a punto dall'Oice - l'associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica - che ha rilevato ben 218 bandi (tra concorsi di progettazione e di idee) promossi dagli enti pubblici con un montepremi complessivo superiore a 6,6 milioni nei primi undici mesi del 2016. Il confronto con l'andamento registrato l'anno scorso, fa capire che quest'anno si chiuderà con numeri da record. I 218 concorsi banditi quest'anno vanno paragonati con i 124 dei primi 11 mesi del 2015 (+75,2%). Soprattutto, il valore del montepremi messi in gara è più che raddoppiato, passando da 2,9 a 6,6 milioni di euro (+122,5%).

Nonostante il nuovo codice abbia mancato l'occasione di rafforzare la spinta sui concorsi, provando a renderli obbligatori quantomeno per gli interventi di maggior rilievo architettonico, paesaggistico o ambientale, è abbastanza evidente che l'accento posto sulla progettazione con il divieto di appalto integrato e l'obbligo di mettere a gara solo progetti esecutivi, ha generato effetti positivi anche sulle competizioni di architettura, in passato innegabilmente snobbate dalle amministrazioni.

Anche ora il peso dei concorsi sul mercato generale delle opere pubbliche rimane molto limitato. In base ai dati Oice, i concorsi rappresentano il 4,7% dei bandi pubblicati e valgono soltanto l'1% del mercato complessivo dei servizi di progettazione. Si tratta però di numeri in crescita, che segnalano un aumento dell'appeal dei concorsi nei confronti degli amministratori pubblici. Scegliere il progetto, piuttosto che il progettista, garantendo un confronto aperto e permettendo di valutare in anticipo l'impatto, il grado di innovazione e gli eventuali ritorni economici che le soluzioni in ballo promettono di generare sul territorio è, almeno in linea di principio, sempre una buona mossa.